

Segreteria provinciale

Pordenone, 26/07/2026

Pordenone

Segretario provinciale
Alessandro Pertoldi
Cell. 3358367151
e-mail: pordenone@conapo.it
Pec: conapofvg@pec.it

Prot. n. 7.26

*Al Comandante prov.le Vigili del Fuoco di Pordenone
Ing. Giorgio Basile*

*Alla Segr. Fvg. **Co.na.po**
Alla Segr. Nazionale **Co.na.po***

OGGETTO: Criticità logistiche sulla gestione delle chiavi di servizio, vulnerabilità strutturali della caserma e formale dichiarazione di scarico responsabilità dei Capi Turno.

Egregio Signor Comandante,

La scrivente Organizzazione Sindacale si vede costretta a intervenire in merito alla paradossale e ormai insostenibile gestione delle chiavi delle autovetture di servizio, nonché sulle responsabilità connesse alla vigilanza e alla sicurezza dei locali della caserma.

A seguito degli episodi di furto registrati a livello nazionale, il Comando di Pordenone ha adottato una soluzione di ripiego, priva di visione sistematica e gravemente penalizzante per il personale: il ritiro di tutte le chiavi dei mezzi di servizio non di soccorso, depositandole "alla rinfusa" all'interno di due semplici ceste (suddivise sommariamente tra vetture elettriche ed endotermiche) nell'ufficio del Capoturno. Tale scelta ha generato un caos quotidiano che mina l'efficienza della gestione operativa e grava indebitamente sul personale.

È doveroso evidenziare, innanzitutto, una palese incoerenza logica di fondo. La dinamica dei furti avvenuti nelle caserme dei Vigili del Fuoco sull'intero territorio nazionale dimostra che i soggetti malintenzionati colpiscono esclusivamente le attrezzature di soccorso (motoseghe, motopompe, cesoie idrauliche, gruppi da taglio, ecc.), trattandosi di beni ad alto valore commerciale e di facile ricettazione. Non si registra alcun precedente di furto di autovetture di servizio all'interno delle sedi VvF.

Togliere le chiavi ai veicoli si rivela pertanto una misura totalmente inutile rispetto al rischio reale. Si tratta di una mera reazione burocratica che non protegge le attrezzature sensibili, ma produce come unico effetto tangibile una gravissima disorganizzazione logistica dei servizi di movimentazione del personale.

La scrivente intende chiarire nel dettaglio in cosa si traduca, all'atto pratico, l'ostruzione operativa generata da questa disposizione dell'Amministrazione. Non si tratta di un mero rallentamento teorico, bensì di un sistematico intralcio logistico che si declina quotidianamente nei seguenti punti critici:

Per ogni uscita di servizio, il personale non ha la possibilità di dirigersi direttamente al mezzo: è costretto a recarsi preventivamente presso l'ufficio del Capoturno per effettuare una vera e propria ricerca manuale e disordinata all'interno di contenitori di plastica in cui decine di chiavi giacciono ammassate alla rinfusa.

A rendere la situazione ancora più paradossale vi è la prassi frequente per cui tali cassette vengono prelevate dal Capo Officina per proprie esigenze di lavoro, lasciando il personale nell'impossibilità di reperire le chiavi e costringendolo ogni volta a vagare per la caserma e recarsi di nuovo in officina a cercarle.

Questa procedura fa disperdere tempo ed energie inutili solo per l'individuazione del dispositivo di accensione corretto.

L'assenza di un quadro visivo o di un registro delle consegne costringe poi il personale a muoversi completamente alla cieca. Si verifica sistematicamente il paradosso per cui un operatore perde tempo a cercare e prelevare una determinata chiave, scende nel piazzale della caserma e solo in quel momento constata l'assenza fisica del veicolo, già legittimamente impiegato da un altro collega per altre incombenze. Questo genera continui, inutili e snervanti spostamenti tra i piani della caserma.

Il Capoturno, la cui figura professionale è preposta al delicato coordinamento del soccorso tecnico urgente e alla vigilanza operativa della prontezza della squadra, viene di fatto distratto ancora una volta dalle sue reali e cruciali mansioni. Egli si ritrova trasformato in un

mero "passa chiavi", costretto a gestire il via vai incessante e disordinato del personale nel proprio ufficio nel tentativo di mantenere una parvenza di controllo su una procedura intrinsecamente caotica.

Si persevera nel bloccare operativamente la flotta dei veicoli di servizio (mai stati oggetto di furto) lasciando di fatto sguarniti i veri obiettivi sensibili, ossia i vani di carico dei mezzi di soccorso dove sono custodite le attrezzature ad alto valore commerciale. Questa inefficacia protettiva rende il blocco logistico dei veicoli ancora più incomprensibile e inaccettabile.

La pretesa di garantire la sicurezza della caserma attraverso l'ostruzione dell'operatività ordinaria appare ancor più grottesca se si analizza lo stato reale delle strutture. Moltissime porte, portoni e varchi della sede sono facilmente valicabili: molti di essi rimangono normalmente aperti per inevitabili esigenze di servizio, mentre altri non dispongono nemmeno delle chiavi per poter essere chiusi. A questa debolezza strutturale si aggiunge l'assoluta manca di una pianificazione puntuale e organica che indichi con precisione al personale quali varchi debbano essere effettivamente serrati e a quali precisi orari della giornata.

Questo quadro di abbandono organizzativo era già emerso chiaramente nel mese di ottobre scorso, quando una comunicazione via email a firma di un funzionario del Comando demandava – come ormai d'abitudine consolidata – interamente ai Capi Turno l'onere della vigilanza della caserma e della chiusura di porte e portoni.

In quella medesima nota, l'Amministrazione si era impegnata a emanare un apposito OdG volto a pianificare, regolamentare e disciplinare in modo sicuro e strutturato l'intero sistema degli accessi della sede; ad oggi, tale Ordine del Giorno non è mai stato pubblicato. Ci troviamo di fronte all'ennesimo scaricabarile di responsabilità: si pretendono adempimenti rigorosi e vigilanza continua dai Capi Turno, lasciandoli però operare nel più totale vuoto normativo e organizzativo.

Alla luce di quanto sopra esposto, questa Organizzazione Sindacale dichiara il formale e totale scarico di responsabilità in capo ai Capi Turno per qualsiasi evento di intrusione, danneggiamento o furto che dovesse verificarsi nei locali della caserma. Tale esonero si intende valido con effetto immediato, sia nelle more di una definizione totale e formale delle procedure di sicurezza, sia per il futuro. Si rende necessario ricordare fermamente all'Amministrazione che il personale dei Vigili del Fuoco non svolge funzioni di vigilantes privati, né viene assunto o remunerato per compiti di vigilanza passiva o custodia dei beni dell'Amministrazione. Il Capoturno ha il compito istituzionale di coordinare il soccorso tecnico urgente e la prontezza operativa della squadra, non certo quello di sopperire alle carenze strutturali dei sistemi di sicurezza passiva della caserma.

Mentre si costringe il personale ai disagi logistici sopra descritti, il culmine dell'assurdità è rappresentato dall'acquisto da parte dell'Amministrazione di due apposite bacheche porta-chiavi destinate proprio a questa funzione. Tali bacheche rimangono incredibilmente vuote e inutilizzate sulla parete dell'ufficio, mentre si preferisce perpetuare il disordine primordiale delle ceste, a dimostrazione di una totale rinuncia a qualsiasi elementare logica organizzativa.

La scrivente Segreteria diffida il comando di Pordenone dal proseguire con questo stato di disorganizzazione e richiede con urgenza:

1. L'immediato utilizzo delle due bacheche già acquistate presso l'ufficio del Capoturno, provvedendo alla chiara etichettatura di ogni gancio con la targa o il numero del veicolo corrispondente.
2. L'introduzione di un registro cartaceo o tabellone di transito per identificare immediatamente chi ha in carico il mezzo, sollevando il Capoturno da controlli manuali impropri.
3. La pubblicazione immediata dell'OdG promesso a ottobre, per regolamentare la sicurezza degli accessi e i relativi flussi senza gravare sulla fluidità del soccorso pubblico.
4. Il formale riconoscimento che la custodia passiva e la vigilanza della sede non rientrano tra le mansioni contrattualmente previste per i Vigili del Fuoco e i Capi Turno.

Rimanendo in attesa di un urgente riscontro scritto entro 7 gg. dal ricevimento della presente, in merito alle determinazioni che si intenderà assumere, si porgono distinti saluti.



Il Segretario Provinciale
Alessandro Pertoldi
CONAPO Sindacato Autonomo VVF
Pordenone